

## Consegnato il decreto del Riconoscimento

Roma, 29 maggio 2009

*“Il riconoscimento delle cellule da parte del Vaticano costituisce una tappa fondamentale nella vita della vostra parrocchia e della Chiesa”,* con queste parole monsignor Josef Clemens, segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, ha aperto il suo discorso, tenuto durante la cerimonia di consegna del decreto nelle mani di don PiGi Perini, parroco dell’antica basilica milanese di Sant’Eustorgio.

Il Riconoscimento del Sistema Internazionale delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione rappresenta un momento essenziale nella parrocchia, perché da metodo adottato da un solo parroco, che si prestava dunque a fraintendimenti e a incomprensioni, diventa un sistema che ciascun pastore della Chiesa può fare proprio, allo scopo di far vivere ai suoi parrocchiani la propria cristianità in maniera autentica e profonda, proprio come avviene da anni in Sant’Eustorgio.

*“Il Pontificio Consiglio accoglie con gioia questa realtà ecclesiale e sottolinea con il riconoscimento il buon lavoro svolto finora, confermando la validità del metodo e auspicandone la continuazione e la durata nel tempo”,* ha aggiunto Clemens, augurando a tutte le cellule presenti nel mondo una lunga vita di fecondità e moltiplicazione e ponendo l’accento, così, sullo scopo della cellula, che è quello di annunciare Cristo con desiderio e ardore, al fine di risvegliare la fede di ciascuno e la chiamata all’annuncio ricevuta nel Sacramento del Battesimo.

*“La Chiesa vi chiede di svolgere e continuare la missione di Cristo, aprendo nuovi itinerari nella vostra vita e in quella di coloro che incontrerete”,* conclude Clemens, spronando ciascuno di noi a contribuire al rinnovamento radicale e sostanziale delle nostre parrocchie.

In uso da 22 anni a Milano le cellule si sono sparse nei cinque continenti fino a toccare il numero globale di 4300 unità. Don PiGi le ha adottate nel 1987, realizzando nel tempo il suo sogno di trasformare, attraverso questo metodo di evangelizzazione, un gigante addormentato in una parrocchia in fiamme, ardente di amore.

A questo progetto partecipano due protagonisti: il parroco e i parrocchiani. Il primo, appassionato e innamorato di Gesù, educa i suoi laici sull’esempio della vita di Cristo; i secondi seguono le indicazioni del pastore e sono artefici insieme a lui del rinnovamento della parrocchia, evangelizzando ambienti e persone a cui il parroco non può arrivare.

*“I laici sono coloro grazie ai quali ho superato le molte difficoltà di questo cammino. Sono stati loro, nei momenti di scoraggiamento, a darmi la spinta per continuare. È grazie all’affetto e alla cura che ho per ciascuno di loro e che loro hanno per me che questo progetto è andato avanti fino a ottenere, oggi, il Riconoscimento vaticano”,* dice concludendo don PiGi, che tiene a sottolineare l’importanza della presenza dei laici nella vita parrocchiale.

